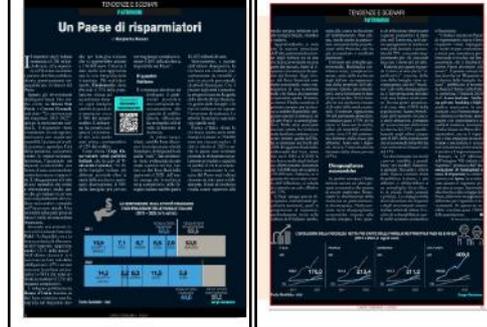


LARGOCONSUMO

Data: 25.09.2024 Pag.: 18,19
 Size: 987 cm2 AVE: € 10857.00
 Tiratura:
 Diffusione: 3810
 Lettori:



TENDENZE E SCENARI

PATRIMONI

Un Paese di risparmiatori

di Margherita Manara

Il risparmio degli italiani ammonta a 5.200 miliardi di euro, cifra superiore al Pil annuo nazionale e persino al debito pubblico, risorsa opportunamente impiegabile per il rilancio del Paese.

Eppure gli investimenti rimangono bassi. Uno studio svolto da **Intesa San Paolo** e **Centro Einaudi**, intitolato "Le motivazioni del risparmio 2021-2022", spiega la motivazione culturale. Il risparmio viene considerato un salvagente, necessario per acquistare immobili, lasciare un'eredità ai posteri, agevolare l'età della pensione, assicurarsi contro le sopravvenienze. Insomma, l'accumulo sui depositi costituirebbe una forma di auto-assicurazione contro incertezze e imprevisti. L'atteggiamento è frutto di una mentalità che tende a sottovalutare i rischi, tanto che gli italiani ricorrono solo marginalmente alle polizze assicurative, contando sull'intervento statale. Una mentalità sulla quale pesa un basso livello di educazione finanziaria.

Secondo una recente ricerca del sindacato bancario **Fabi**, "la liquidità resta la forma preferita di allocazione del risparmio, rappresentando il 31% delle masse". Nell'ultimo decennio si è osservato al forte calo delle obbligazioni (-67%) mentre crescono le polizze assicurative (+78%) che sono arrivate a costituire il 23% dei risparmi complessivi.

L'indagine pubblicata da **Banca d'Italia** fondata su dati Istat, resituisce una fotografia sul risparmio me-

dio per famiglia italiana che si aggirerebbe attorno a 176.000 euro. Tuttavia il dato medio non rappresenta mai la vera fotografia della situazione. Più realisticamente, **Findomestic** stima che solo il 37% della popolazione riesca ad accantonare denaro: ogni famiglia sarebbe in grado di risparmiare circa il 10% del proprio reddito. L'inflazione ha penalizzato questa percentuale che, solo pochi anni prima, corrispondeva al 12% del reddito.

Come rileva l'**Ocpi, Osservatorio conti pubblici italiani**, che fa capo all'**Università Cattolica**, "il 10% delle famiglie italiane più abbienti possiede oltre la metà della ricchezza nazionale; diversamente, il 50% delle famiglie più povere

non raggiunge complessivamente il 10% della ricchezza disponibile nel Paese".

Il quadro italiano

È comunque doveroso un distinguo: il patrimonio posseduto non corrisponde necessariamente alla capacità di reddito. Questa riflessione ha molteplici effetti sulla definizione di ricchezza.

In primo luogo, infatti, sarebbe bene discernere la ricchezza per attività finanziarie, distinguendola da quella "reale". Tale distinzione viene evidenziata da uno studio condotto da Ocpi, fondato su dati Istat-Bankitalia aggiornati al 2020: dall'analisi emerge che la ricchezza netta complessiva delle famiglie italiane sarebbe pari a

10.422 miliardi di euro.

Storicamente, a partire dall'ultimo dopoguerra, la ricchezza era costituita prevalentemente da immobili e solo in piccola percentuale da attività finanziarie. Con il passare degli anni è aumentata progressivamente la quota delle attività di tipo finanziario gestite dalle famiglie, e la fine del millennio ha segnato l'inversione di tendenza. Le attività finanziarie superano oggi quelle reali.

Banca d'Italia stima la ricchezza media netta delle famiglie italiane in 350.000 euro per ciascun nucleo. Il dato è riferito al 2021 e anche in questo caso va tenuta presente la distinzione tra patrimonio posseduto e capacità di reddito di chi lo possiede.

Infatti, nonostante la crescita del Paese negli ultimi decenni sia stata poco soddisfacente, il dato di ricchezza risulta essere superiore alla



Approfondisci
**RISPARMIO E
 RISPARMIATORI**



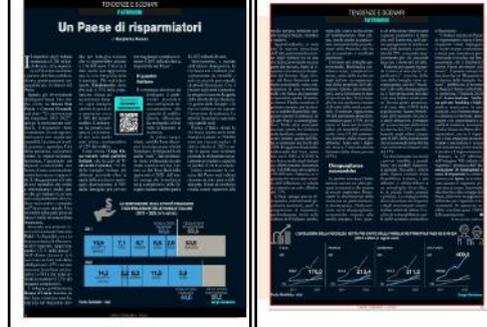
LA COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE E NON FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE ITALIANE (2011 - 2022, in % sul tot.)



Fonte: Bankitalia - Istat

LARGOCONSUMO

Data: 25.09.2024 Pag.: 18,19
 Size: 987 cm2 AVE: € 10857.00
 Tiratura:
 Diffusione: 3810
 Lettori:



TENDENZE E SCENARI

PATRIMONI

media europea, inferiore solo alle famiglie belghe, irlandesi e maltesi.

Approfondendo, si nota che la ragione principale dell'alta patrimonializzazione degli italiani sta in una ricchezza proveniente in gran parte dal passato, frutto di risparmi e investimenti di epoche più fiorenti. Oggi invece, tali flussi finanziari sono meno consistenti, come conseguenza di una economia reale che fatica decisamente a riprendere quota. Pertanto, se tuttora l'Italia mantiene il primato europeo per ricchezza su reddito disponibile, progressivamente la distanza con gli altri Paesi va assottigliandosi. Nelle altre principali nazioni, infatti, la ricchezza netta familiare continua a crescere, mentre quella dell'Italia si mantiene sui livelli del 2006. In aggiunta Bankitalia, elaborando dati Istat, stima che tra il 2011 e il 2022 la ricchezza media degli italiani sia effettivamente aumentata dai 144.000 euro pro-capite a 176.000 euro. Tuttavia, se si guarda allo stesso dato al netto dell'inflazione, si calcola al contrario un calo effettivo del 7,7%.

L'Ocpi spiega questa discrepanza considerando peculiarità nazionali, quali la propensione al risparmio, profondamente insita nella cultura dell'italiano medio,

unita alla scarsa inclinazione all'indebitamento. Non ultima, incide anche la particolare anzianità della popolazione della Penisola, che ha già accumulato o ereditato patrimoni.

Entrando nel dettaglio patrimoniale, Bankitalia sottolinea come, complessivamente, metà della ricchezza degli italiani sia rappresentata dalla proprietà dell'abitazione. Questa percentuale, però, varia fortemente in base al tipo di nucleo. Per le famiglie la cui ricchezza rimane al di sotto della media nazionale, il mattone rappresenta 3/4 del patrimonio posseduto; costituisce quasi il 70% per la classe in linea con la media; infine gli immobili costituiscono circa 1/3 del patrimonio detenuto dalla classe più abbiente. Sono solo i depositi, invece, l'unica ricchezza detenuta dalla classe povera (17%).

Disuguaglianze economiche

In ambito europeo l'Italia detiene ancora un altro primato economico che merita di essere analizzato. Nonostante la distribuzione della ricchezza sia particolarmente disomogenea, l'Italia presenta meno disuguaglianze economiche rispetto alla media europea. Uno spun-

to di riflessione interessante a questo proposito è il fatto che, nell'Eurozona, nell'ultimo quinquennio la ricchezza netta della famiglie è aumentata del 29%, crescendo maggiormente per chi possiede una casa e meno per gli altri.

Tuttavia per quanto riguarda l'estero, si nota che la "significativa" crescita delle case delle famiglie viene accompagnata solo dal "modesto" calo della disuguaglianza. L'interpretazione del dato vede una duplice motivazione. Da una parte i proprietari di casa, oltre il 60% della popolazione, hanno beneficiato dell'aumento dei prezzi delle abitazioni, portando all'accrescimento della loro ricchezza del 27%; parallelamente negli ultimi cinque anni il 40% della popolazione che non possiede immobili ha visto crescere le finanze solo del 17%.

La discriminante tra ricchi e poveri starebbe, a grandi linee, nei modelli finanziari adottati. Secondo i rilievi della Banca centrale della Repubblica Italiana, i più abbienti si affiderebbero a un portafoglio diversificato in azioni, fondi comuni e polizze. La strategia della diversificazione dei risparmi e degli investimenti consentirebbe infatti di ridurre il rischio di vulnerabilità ai cambi nello scenario economico

e finanziario.

"L'Italia è ancora un Paese di risparmiatori, ma se il loro risparmio viene impiegato in modo troppo concentrato e senza una consulenza professionale si rischia, nel lungo periodo, che i cittadini del nostro Paese diventino più poveri". È quanto emerge da due ricerche su "Risparmio e ricchezza delle famiglie italiane", pubblicate di recente da Banca d'Italia e dalla Fabi. A conferma, l'Outlook 2024 dall'Associazione italiana private banking (Aipb) giudica necessario, in uno scenario così frammentato e in continua evoluzione, poter reagire con immediatezza ai cambi di tendenza. Insomma, l'Italia rimane un Paese di risparmiatori, ma se il risparmio viene impiegato in modo troppo concentrato e senza una consulenza professionale il rischio è l'impoverimento. Intanto, la 21ª edizione dell'indagine "Gli italiani e il risparmio", promossa dall'Associazione di fondazioni e casse di risparmio in collaborazione con Ipsos, ha evidenziato quanto il risparmio privato possa essere funzionale alla crescita e allo sviluppo del Paese, attraverso un approccio differente per risparmio e investimenti. Di questo ne sarebbe convinta quasi l'80% della popolazione. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

